Sotto i ferri dei chirurghi per quattro ore: asportata gran parte dello stomaco

FRANCO SOTTOPOSTO A UN ENNESIMO INTERVENTO CHIRURGICO D'URGENZA

Impressionante quadro delle condizioni cliniche del dittatore - I capi del regime vogliono che Juan Carlos salga sul trono 24 ore prima dei funerali del Caudillo, in modo da costringere i rappresentanti stranieri ad assistere anche alle onoranze - Il principe non sarebbe d'accordo

Dal nostro inviato

MADRID, 7

Alle 15,45 Francisco Franco è stato sottoposto ad una operazione chirurgica allo stomaco durata quattro ore.

Al termine dell'intervento i medici curanti hanno definito « gravissime » le sue condizioni. Il prof. Manuel Hidalgo e gli altri due chirurghi che hanno effettuato l'operazione hanno riferito di avere trovato molte ulcere nello stomaco di Franco, tutte « abbondantemente sanguinanti». «E' stata effettuata — hanno detto i medici — una asportazione gastrica quasi completa ».

Secondo il bollettino medico diffuso dopo l'operazione, cinque litri di sangue sono stati trasfusi nelle vene dell'anziano paziente, dopo la asportazione chirurgica di due terzi del suo stomaco.

Franco era stato trasferito alla città medica La Paz, qua si al termine della lunghissima strada che va verso l'aeroporto di Barrajas su un'autoambulanza scortata da automobili e motociclisti della sua guardia personale, il vecchio dittatore è stato portato al primo piano della « clinica generale », il cui ingresso è stato vietato al pubblico. Un'ora dopo era già in sala operatoria.

La decisione di trasferire il « caudillo » è di per sé, indipendentemente dall'intervento chirurgico, un segno dell'ulteriore gravissimo peggioramento delle sue condizioni. Ufficialmente la decisione è stata giustificata come una misura precauzionale: quella di essere in grado di fronteggiare più agevolmente l'emorragia gastrica che è tornata a manifestarsi. Le parole dei bollettini sono, come al solito, scarne, ma il loro significato non può sfuggire. Le voci che filtravano dal Prado erano agghiaccianti: Franco ridotto a pesare meno di quaranta chili avrebbe tutte e due le gambe paralizzate, sarebbe nutrito attraverso il sistema venoso, avrebbe un catetere che raggiunge la vescica per alleviare il travaglio dei reni, una sonda nell'inguine (quella che ha causato la trombo-flebite), il morbo di Parkison ormai irrefrenabile in quanto le medicine che lo combattono non possono essere utilizzate nelle sue attuali condizioni e quindi il male provocherebbe un tremito incontrollabile. Elettrodi sono sistemati al cuore per controllarne e stimolarne il ritmo e dolori lancinanti si manifestano con estrema violenza quando si esaurisce l'effetto dei calmanti.

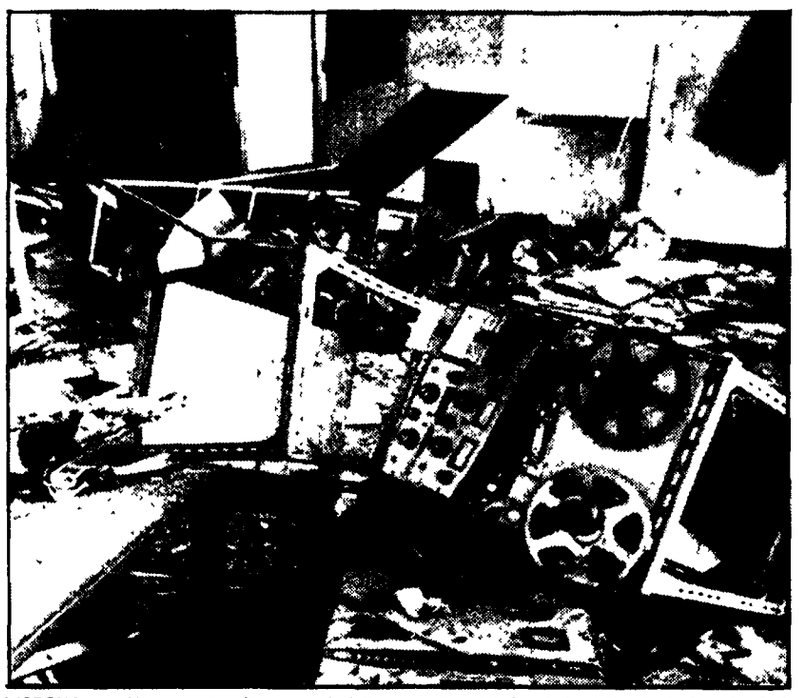
Parallelamente al procedere della malattia procede anche il perfezionamento della « operacion lucero », messa a punto già da due anni e tuttavia segreta. Segreta, naturalmente, come sono segrete le operazioni spagnole: i giornali che ne davano i particolari sono stati sequestrati ieri, ma i particolari sono noti egualmente. Si dividono in tre fasi: rosa, arancione e rossa. La fase rosa è entrata in vigore, si dice, il 21 ottobre, quando apparve chiara la gravità del male di Franco e consisteva — siamo sempre ai si dice — in un rigoroso controllo di tutte le forze di opposizione democratica: e questo è in effetti avvenuto. La fase arancione è iniziata il 28 ottobre e comportava il fermo, l'arresto o almeno il controllo individuale delle stesse forze, parallelamente ai primi allarmi delle forze del regime e alla loro mobilitazione assieme all'approntamento di tutte le cerimonie ufficiali.

La terza fase, la fase rossa, deve avere inizio all'ora H del giorno D: cioè al giorno e all'ora della morte di Franco. L'« operacion lucero » in questa fase presume che due ore dopo l'ora H tutta la Spagna sia già al corrente della morte di Franco, compresi gli uomini del regime che devono iniziare a confluire su Madrid.

Non è noto, in tutto questo periodo, quale sarebbe il ruolo dei fedelissimi del regime che nel frattempo saranno convenuti a Madrid, anche se da più parti si dice che quello sarà il momento di massima tensione; ma non è noto neppure se la « operacion lucero » si svolgerà esattamente in questi termini, dato che due scogli sono già affiorati. Di uno abbiamo già parlato nei giorni scorsi e riguarda l'opposizione di una parte del clero alla messa pubblica nella piazza dell'Armeria, del secondo si parla adesso e riguarda l'opposizione che si sarebbe profilata da parte degli ambienti vicini a Juan Carlos a proposito dell'insediamento di quest'ultimo sul trono, che dovrebbe aver luogo prima della sepoltura di Franco. Gli uomini del re vorrebbero — a quanto si dice — che il giuramento e l'incoronazione avvenissero qualche giorno dopo la sepoltura di Franco, in modo da evitare di coinvolgere il principe nelle manovre diplomatiche del regime che vorrebbe che l'incoronazione procedesse il funerale in modo da costringere alla presenza all'una e all'altro dei rappresentanti europei.

Juan Carlos, invece, vorrebbe presentarsi come uomo nuovo proprio sottolineando che l'Europa assente ai funerali di Franco è invece presente alla sua incoronazione, ma per conseguire questo risultato dovrebbe ritardare di qualche giorno una cerimonia che invece l' « operacion lucero » vorrebbe subito.

Kino Marzullo



LISBONA — Un reparto di paracadutisti, su ordine del Consiglio della rivoluzione ha fatto saltare gli impianti di Radio Renascença, l'emittente cattolica occupata da elementi di estrema sinistra. Nella foto: lo studio della stazione radio dopo l'esplosione che l'ha messa a tacere

I paracadutisti fanno saltare gli impianti

Messa a tacere dal governo Radio Renascença a Lisbona

Era occupata da militanti dell'estrema sinistra, definiti dal Consiglio della rivoluzione « controrivoluzionari » - Due morti e numerosi feriti a Santarem in scontri tra braccianti e proprietari

LISBONA, 7

Due morti e numerosi feriti a Santarem, in scontri tra proprietari terrieri ed operai agricoli; manifestazioni e tumulti nella capitale tra reparti di polizia e militanti di estrema sinistra che assediano il ministero dell'informazione contestando il vice ministro colonnello Ferreira da Cunha (accusato di essere un ex agente della PIDE); bombe esplose nella sede del partito socialista e nella stazione emittente di Radio Ciube; infine un fatto clamoroso: il colpo di mano di un reparto paracadutisti che per ordine del Consiglio della rivoluzione fa saltare le istallazioni di Radio Renascença per far tacere l'emittente dell'Episcopato recentemente occupata da militanti dell'estrema sinistra.

Ecco il quadro teso e drammatico che presenta il Portogallo alla vigilia della indipendenza dell'Angola: in un paese che continua ad essere sconvolto da sempre nuove tensioni e in cui le voci di disegni golpisti di opposte tendenze circolano con insistenza e non fanno che aumentare la precarietà della situazione.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Santarem, una cittadina al centro di un distretto rurale (Ribatejo) in cui più vivamente sono sentiti i problemi connessi alla ristrutturazione dell'agricoltura prospettata dai vari governi che si sono succeduti dopo il 25 aprile, e che incontra le sue più gravi difficoltà nell'ansia, a volte disordinata, del movimento bracciantile e nelle paure (oltrechè negli ostacoli frapposti dai vecchi latifondisti), inculcate ad arte, dei piccoli e medi proprietari, che temono l'estendersi «selvaggio» degli scorpori, anche alle proprietà non contemplate dalla legge di riforma.

Nelle strade e nelle piazze sono scesi gruppi di coltivatori diretti e braccianti agricoli che si sono scontrati con estrema violenza, gli uni a difesa del diritto di proprietà (che ritengono minacciato) e i braccianti agricoli che reclamano l'esproprio dei terreni e la collettivizzazione dei latifondi.

Per sedare i tumulti, che, come abbiamo detto, hanno provocato due morti e numerosi feriti, sono dovuti intervenire reparti corazzati del distaccamento locale, che controllano ancora oggi i centri strategici della cittadina, dove la situazione rimane tesa.

A Lisbona, l'assedio dei militanti di estrema sinistra al ministero dell'informazione si è risolto, anche qui con l'intervento delle forze armate, questa volta del reggimento di artiglieria leggera di Sacavem, che ha dovuto proteggere il contestato vice ministro dell'informazione, sparando raffiche per aria e sloggiando a viva forza gli assedianti.

La bomba esplosa nella sede del partito socialista proprio mentre era in corso un dibattito televisivo tra Soares e Cunhal, ha dato la stura, ancora una volta alle diverse interpretazioni provocazione dell'estrema sinistra o della estrema destra, nel comune, anche se opposto disegno di creare l'atmosfera propizia ad un presunto golpe.

Il fatto più singolare, dicevamo tuttavia all'inizio, resta il modo scelto dal Consiglio della rivoluzione per avere ragione del gruppo di estremisti di sinistra che si erano impossessati nelle settimane scorse della ex emittente cattolica, Radio Renascença.

Una sessantina di paracadutisti, dopo aver fatto evacuare di forza gli occupanti dell'emittente, hanno letteralmente fatto saltare con una carica esplosiva gli impianti.

« Abbiamo ordinato di ridurre al silenzio Radio Renascença — si legge nel comunicato del Consiglio della rivoluzione — perchè si mirava ad alterare l'ordine e la quiete pubblica ».

Il Consiglio aggiunge che la radio dovrà restare muta sino a che provvedimenti legali non saranno stati adottati per risolvere la sua situazione, un accenno questo che potrebbe preludere a una sua restituzione alla Chiesa.

Il fatto ha destato una serie di commenti e considerazioni: innanzitutto quello del comando del Copcon, che sembra volersi dissociare dall'inusitato provvedimento, allorchè afferma di essere estraneo al fatto. In secondo luogo quello di coloro che vedono nel modo come è stata « risolta » la vicenda di Radio Renascença, vuoi un « atto di forza e un avvertimento » del governo alle forze che esso definisce « controrivoluzionarie e provocatrici », vuoi invece una « confessione di debolezza », il ricorso ad una « maniera forte » per appoggiare una « autorità che continua — si afferma — ad essere discussa ».

Ieri a Roma dal sen. Pietro Nenni

Esposto il programma di impegno per la democrazia in Spagna

« L'Europa ha verso la Spagna un debito » ha ricordato ieri il sen. Pietro Nenni presentando la « Piattaforma di impegno unitario per la libertà e la democrazia in Spagna » sulla quale si sono trovati concordi i partiti e le organizzazioni che hanno promosso il Comitato Italia-Spagna: il debito di aver tollerato che l'intervento fascista e nazista schiacciasse, complice Franco, il governo legittimo della Spagna. Per questo la « Piattaforma » sottolinea che oggi « l'abbattimento del franchismo e il rifiuto di ogni soluzione che ne tenti la continuità sotto altre forme non rappresentano solo un problema di libertà per il popolo spagnolo; sono più che mai per tutti i popoli d'Europa obiettivo prioritario per l'avanzata della democrazia nel nostro continente ».

L'annuncio della costituzione del Comitato Italia-Spagna e la presentazione della « Piattaforma » sono avvenuti nel corso di una conferenza stampa, presenti i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni che hanno dato vita al Comitato stesso. Per il PCI era presente il compagno Andrea Gaggero.

Oltre a Nenni hanno parlato l'on. Carlo Fracanzani (DC) e Aldo Bonaccini (Federazione Cgil-Cisl-Uil). Fracanzani ha detto che la manifesta « chiusura » del regime esclude ogni ipotesi di avvio d'un processo di democratizzazione nel suo interno ed ha sottolineato l'importanza della convergenza delle forze antifasciste su un fronte unitario al di là delle posizioni autonome di ciascuna di esse. Bonaccini, da parte sua, ha affermato che oggi, di fronte al franchismo, il movimento sindacale europeo è profondamente unito, a differenza del '36: la lotta per la libertà della Spagna è un momento di unità del movimento sindacale europeo. Bonaccini ha annunciato che sarà promossa una campagna per la raccolta di fondi per sostenere il movimento democratico e antifascista spagnolo. I tre oratori hanno posto l'accento sul coordinamento che esisterà fra il Comitato e le organizzazioni antifranchiste spagnole per quanto riguarda le iniziative che saranno adottate.

La « Piattaforma di impegno unitario » dopo aver posto in rilievo la grande mobilitazione registrata in Italia contro i crimini del franchismo e per la restituzione della libertà alla Spagna afferma:

« Per dare continuità e sviluppo a questo movimento, nello spirito unitario della Resistenza, i partiti della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra Indipendente, PDUP e le loro rispettive organizzazioni giovanili, la Federazione CGIL-CISL-UIL e ACLI hanno deciso di promuovere la costituzione di un Comitato per la libertà della Spagna.

« Il comitato si propone di assicurare pieno appoggio politico alle forze dell'antifascismo spagnolo e la solidarietà concreta a tutti coloro che sono colpiti dalla repressione e di sviluppare un'azione nazionale e internazionale che miri all'isolamento politico ed economico del regime franchista.

« Per questi obiettivi il Comitato stabilirà uno stretto collegamento con le forze dell'antifascismo spagnolo, darà il proprio sostegno a tutti i centri di iniziativa operanti e in corso di costituzione in Italia, favorirà — nel rispetto dell'autonomia dei suoi aderenti — il coordinamento delle attività a carattere nazionale, promuoverà la cooperazione con tutte le forze politiche e sociali che in Europa lottano per l'abbattimento del franchismo e per il ripristino della libertà e della democrazia in Spagna ».

Appello all'opinione pubblica

Azcarate: urgente l'amnistia politica

Il dirigente comunista spagnolo smentisce alcune affermazioni attribuitegli da un giornale americano

Abbiamo approfittato della presenza del compagno Manuel Azcarate a Roma per sottoporgli alcune domande sulla situazione spagnola.

— Qual è attualmente il problema più acuto?

— E' la minaccia che il regime, i gruppi ultrafascisti, l'apparato poliziesco e parapoliziesco, fanno pesare sui prigionieri politici. E' una minaccia grave. Noi pensiamo che l'opinione pubblica internazionale possa contribuire con la sua azione, l'invio di delegazioni, ecc., a impedire che siano commessi dei crimini. Ottenere la amnistia dei prigionieri politici è necessità urgente, che si pone con maggior forza con la fine del dittatore.

— Quale significato attribuisci all'intesa tra la Giunta democratica e la Piattaforma di convergenza?

— Senza dubbio, storico. E' la prima volta che l'opposizione si presenta con una posizione politica comune, per realizzare la rottura democratica e condurre il nostro paese verso la libertà. Questa intesa crea un nuovo punto di riferimento nella vita spagnola, che avrà una influenza su larghi settori, su importanti istituzioni della società. Questo accordo dimostra che l'opinione spagnola, in senso lato tutto il nostro popolo, respinge la falsa « soluzione » Juan Carlos che è la continuazione di un regime fascista marcio.

Ciò di cui la Spagna ha bisogno, e urgentemente, è la democrazia. E' il popolo spagnolo che deve decidere liberamente, democraticamente, il proprio destino. Questo è il senso dell'accordo tra la Giunta e la Piattaforma. Tale è la direzione verso cui marcia la storia della Spagna.

— Il giornale « Herald Tribune » di ieri, 6 novembre, ti attribuisce una dichiarazione secondo cui ogni tentativo americano di portare la Spagna post-Franco in seno alla NATO spingerebbe l'URSS a premere per l'ingresso della Jugoslavia nel Patto di Varsavia e a stringere i legami tra questo Patto e la Romania. Ti si attribuiscono inoltre dichiarazioni fortemente polemiche nei confronti del PCUS e del PC portoghese. Che cosa puoi dirci in proposito?

— Ti ringrazio per avermi fatto questa domanda. Sono rimasto completamente sorpreso ieri, sull'aereo, venendo a Roma, da queste « dichiarazioni ». Esse non corrispondono alla verità: nè in pubblico, nè in privato, ho detto le cose che mi vengono attribuite. Immagino che le persone che mi conoscono (e che hanno letto il giornale) non hanno bisogno della mia smentita per sapere che si tratta perlomeno di una curiosa mistura di semi-verità e di deformazioni. Non voglio entrare nel dettaglio, qui. Ho già scritto del resto una lettera all'« Herald Tribune » per chiedere una rettifica.

— Qual è l'atmosfera tra il popolo spagnolo in questi giorni di agonia di Franco?

— Questa situazione genera un atteggiamento che potremmo definire di « attesa ». Ma tutti sentono che la morte di Franco nella tappa attuale rappresenterà, nei fatti, la fine del regime. Il tentativo continuista di Juan Carlos non ha alcuna possibilità. Nello spirito delle grandi masse, la questione che si pone non è tanto: « Che cosa succederà? » bensì: « Che cosa si deve fare? ». Il ruolo di protagonista lo assumeranno sempre più le masse, il popolo. L'unità, l'azione delle masse: questa è la garanzia per una Spagna libera e democratica, già vicina.

Annullando la sentenza del tribunale di Allahabad

La Corte suprema convalida l'elezione di Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 7

La Corte suprema indiana ha oggi confermato la validità dell'elezione al Parlamento del primo ministro Indira Gandhi, annullando la sentenza del tribunale di Allahabad che aveva dichiarato la signora Gandhi colpevole di aver commesso irregolarità durante la campagna elettorale del 1971 e aveva affermato la nullità della sua elezione e la esclusione dai pubblici incarichi per un periodo di sette anni. In seguito alla sentenza di Allahabad, l'opposizione aveva chiesto con insistenza le dimissioni di Indira, la quale aveva a sua volta presentato ricorso alla Corte suprema e ottenuto una sospensione temporanea della decisione.

Successivamente, dopo la proclamazione dello stato di emergenza, il Parlamento aveva adottato una serie di emendamenti alla Costituzione che toglievano il carattere di reato al genere di « irregolarità » attribuite ad Indira e stabilivano, con effetto retroattivo, che il primo ministro non può essere perseguito per fatti relativi alla sua elezione in parlamento.

Dichiarando la validità della elezione della signora Gandhi, la Corte suprema ha anche respinto il ricorso dei difensori di Rai Narayan — l'esponente politico che aveva promosso ad Allahabad la azione contro il primo ministro — contro i citati emendamenti. La corte ha dichiarato il ricorso di Narayan non recepibile, sollevando tuttavia eccezione circa uno degli emendamenti, quello che stabilisce che le elezioni del presidente della Repubblica, del vice-presidente, del primo ministro e del presidente della Camera bassa non possono essere contestate in tribunale.

L'industriale Herrema liberato

MONASTEREVIN, 7.

I rapitori del dirigente industriale olandese dottor Tiede Herrena si sono arresi questa sera alla polizia della repubblica d'Irlanda. Herrema è salvo e in buone condizioni; è stato condotto, dopo la liberazione, in un ospedale.

Un portavoce della polizia ha detto che la resa dei rapitori e il rilascio di Herema non sono il frutto di alcuna concessione da parte del governo irlandese, che sin dall'inizio s'è rifiutato di accettare compromessi.

DALLA PRIMA PAGINA

Telefoni

nizzazioni sindacali hanno anticipato fin da ora un giudizio « *negativo sulla enunciazione del piano in assenza di indicazioni precise circa la finalità degli investimenti e dei necessari collegamenti con il comparto dell'elettronica e dei suoi riflessi in campo occupazionale* », come è scritto nel comunicato dei sindacati, i quali chiedono, a questo proposito, « *una verifica complessiva con il governo e con le aziende a partecipazione statale sugli investimenti e sui problemi dell'occupazione riguardanti l'intero settore produttivo: telefonia, informatica, elettronica* ».

Ieri, intanto, sono proseguite le trattative anche per le altre vertenze tutt'ora aperte: la FIAT, la Innocenti e per i postelegrafonici. Per quanto riguarda il monopolio dell'auto va avanti il confronto che si fa sempre più stringente, dopo le aperture registrate sulla garanzia dell'occupazione per tutto il 1976. Per la fabbrica milanese, la casa-madre inglese British Leyland, ha annunciato che ogni decisione è sospesa fino al 22 novembre per dar modo al governo italiano di trovare una soluzione che garantisca l'occupazione ai 1.500 lavoratori che l'azienda vuole licenziare.

Grossi pericoli per l'occupazione si presentano, nel frattempo, anche in un'altra azienda milanese la Irt-Imperial che fa parte del colosso tedesco AEG-Telefunken. Secondo voci fattesi sempre più insistenti ieri, si parla di duemila licenziamenti. Per il 18 è convocato il consiglio di amministrazione della consociata italiana. La FLM ha chiesto un incontro al ministero del Lavoro.

L'accordo per i postelegrafonici

Un nuovo passo avanti è stato compiuto nella vertenza del pubblico impiego. Un accordo, pressoché analogo a quello dei ferrovieri, è stato raggiunto stanotte fra governo e sindacati, a conclusione di una lunga trattativa, per i 180 mila postelegrafonici e per i 13 mila telefonici di Stato. Questi i termini dell'intesa: un anticipo salariale sui benefici del prossimo contratto di 20 mila lire mensili; l'aumento della indennità notturna a 400 lire l'ora; di quella festiva a 2.700 lire al giorno; 350 lire al giorno di indennità a circa 10 mila addetti agli sportelli degli uffici postali per maneggio di denaro. Per i telefonici l'indennità concerne i servizi che richiedono la conoscenza di lingue estere ed è di 440 lire al giorno per la prima lingua, 180 lire per ognuna delle successive.

L'onere complessivo per il bilancio dello Stato è di circa 64 miliardi annui. La decorrenza dell'accordo come per i ferrovieri, è dal 1. settembre 1975. Il governo si è anche impegnato ad avviare sollecitamente la trattativa per il nuovo contratto e, parallelamente, quella per la riforma dell'azienda.

Una valutazione positiva dell'accordo è stata espressa dalla segreteria della Federazione. I segretari dei telefonici della CISL e UIL si sono invece riservati di accettare l'accordo, che verrà sottoposto nei prossimi giorni ai rispettivi organi direttivi per una decisione in merito.

Alla trattativa hanno preso parte i ministri Cossiga, Orlando e Colombo e i sottosegretari Mazzarino e Nucci per il governo; i segretari confederali Marianetti, Ciancaglini e Mucci per la Federazione CGIL, CISL e UIL e i segretari generali dei sindacati di categoria.

Sahara

nistro degli Esteri marocchino Ahmed Laraki.

Sul *primo fronte* della marcia, decine di migliaia di marocchini, dopo aver trascorso una notte all'addiaccio, a breve distanza dalla « linea di dissuasione » presidiata da mezzi corazzati spagnoli, sono in attesa di un ordine per riprendere il cammino. La tensione nella zona è altissima. Il governatore militare spagnolo, generale Federico Gomez de Salazar, ha visitato oggi gli avamposti spagnoli affermando che i marocchini non avanzeranno oltre il limite fissato dalle autorità spagnole e non sarà loro consentito di arrivare a El Aaiun. « Credo che quegli uomini non avanzeranno — ha detto il generale Gomez de Salazar — ma se dovessero superare i limiti da noi stabiliti spareremo ». I soldati degli avamposti possono vedere chiaramente l'accampamento marocchino che si trova in una località denominata *Valle della madre delle iene*. L'agenzia MAP ha reso noto oggi che, durante la notte, un bambino è nato nel campo dei « marciatori ». Il neonato, che come la madre sta bene, è stato chiamato Al Masira (la Marcia).

Le truppe spagnole nella regione, comprese quelle di stanza nelle Canarie, sono in stato d'allarme, pronte ad intervenire per ogni evenienza. Le notizie in possesso delle autorità di Madrid circa le intenzioni di Hassan fanno fino a questo momento temere il peggio. Sembra addirittura che i « marciatori » abbiano portato con loro migliaia di scimmie da gettare sui campi minati per aprirsi la strada verso El Aaiun. Nella capitale marocchina gli osservatori spagnoli ritengono che la posizione di Hassan sia la seguente: o trattative ispano-marocchine per definire il passaggio dei poteri sul Sahara occidentale da Madrid a Rabat, o la marcia continuerà con tutte le conseguenze. L'impressione è che questa situazione di stallo con marciatori e soldati spagnoli che si fronteggiano nel deserto possa durare anche diversi giorni. Re Hassan infatti ha deciso di inviare domani mattina a Madrid due emissari speciali si fanno i nomi del fratello stesso di Hassan, il principe Muley Abdallah, e del primo ministro Ahmed Osman. Una tregua sia pure breve, di 12 o 24 ore, potrebbe permettere inoltre al Consiglio di sicurezza dell'ONU di trovare un modo per sbloccare la situazione.

* * *

MADRID, 7

Il governo spagnolo, che ha tenuto questa mattina la consueta riunione del venerdì, si è occupato esclusivamente della grave crisi sahariana ed ha deciso di inviare rinforzi di truppe. Il primo ministro Arias Navarro, nelle prime ore del pomeriggio, ha ricevuto nel suo ufficio l'ambasciatore del Marocco a Madrid El Ghiali. L'incontro viene messo in rapporto con l'annuncio dell'arrivo a Madrid, domani mattina, di due delegati personali di re Hassan II.

Una fonte governativa ha confermato che due battaglioni (millecinquecento uomini) hanno lasciato a mezzogiorno Las Palmas, nelle Canarie, diretti alla capitale del Sahara occidentale, El Aaiun.

* * *

NEW YORK, 7

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato oggi, non senza contrasti, una nuova risoluzione sulla vicenda del Sahara spagnolo. Nella risoluzione, dopo aver constatato che la situazione si è ulteriormente aggravata, il Consiglio « deplora che la marcia abbia avuto inizio; chiede al Marocco di ritirare immediatamente i partecipanti alla marcia nel territorio del Sahara occidentale; chiede al Marocco e a tutte le altre parti interessate di cooperare pienamente con il segretario generale nella realizzazione del mandato affidatogli dal Consiglio di sicurezza con le risoluzioni 377 e 379 »

In precedenza il delegato spagnolo aveva fatto pervenire al presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il sovietico Jakob Malik, una lettera nella quale si annuncia che il ministro marocchino dell'Informazione, Ahmed Taibi Benhima, ha consegnato all'ambasciatore spagnolo a Rabat un ultimatum. Nella lettera si legge che « il governo marocchino ha previsto le misure seguenti per quanto riguarda la marcia che ha violato la frontiera del Sahara occidentale:

1) la marcia proseguirà domani a meno che il governo spagnolo non acconsenta ad avviare d'urgenza negoziati bilaterali per trattare il trasferimento al Marocco della sovranità sul Sahara;

2) non è già più possibile fermare la marcia al di qua della linea di difesa stabilita dalle forze spagnole. Il governo marocchino non ha altra scelta che quella di proseguire la marcia verso il sud se non si svolgono i negoziati bilaterali sopra menzionati;

3) nelle sue previsioni il governo marocchino non esclude la possibilità di confronti tra i partecipanti alla marcia e le forze spagnole e anche perdite considerevoli se la Spagna non accetta immediatamente questi negoziati bilaterali.

4) se questi confronti avvengono sarebbe molto difficile alle forze armate reali astenersi dall'intervenire perché in questo caso vi sarebbe stato di guerra tra la Spagna e il Marocco;

5) l'ambasciatore di Spagna a Rabat ha fatto osservare che l'Organizzazione delle Nazioni Unite è competente in materia. Gli è stato risposto che il Marocco respinge totalmente un intervento dell'Organizzazione nonché tutti i piani e proposte possibili di cui si era trattato fino a quel momento in occasione delle visite del segretario generale dell'ONU ».

Nel corso del dibattito l'ambasciatore algerino Rahal si è lamentato che il Consiglio abbia sostituito alle « condanne » le « deplorazioni ». « Suppongo — ha detto — che la situazione sfocerà in scontri che provocheranno morti e tensione in tutta la regione. E quando una situazione si sviluppa in questo modo tutti sanno che è destinata a divenire incontrollabile Ma se il Consiglio di sicurezza non può o non vuole esercitare le sue responsabilità, il mio governo sarà costretto ad esercitare le sue responsabilità ».

Angola

ro avvicinando a Luanda su tre fronti con una manovra a tenaglia che mirerebbe ad occupare la capitale prima dell'11 novembre, data fissata per la proclamazione dell'indipendenza Una colonna sempre secondo queste fonti prenderebbe le mosse da Nova Lisboa, tenuta dalle forze dell'UNITA. Un'altra colonna era partita da Benguela, dove arriva la ferrovia transafricana, ma sarebbe stata bloccata dalle forze del MPLA, passate alla controffensiva. Il punto dove si troverebbe la massima concentrazione di mezzi e uomini del FNLA e dell'UNITA si troverebbe a soli 19 chilometri dal centro di Luanda, a Quifandongo. Da qui gli attaccanti hanno già bombardato con l'artiglieria e razzi pesanti l'abitato e l'aeroporto della capitale

Da fonti dell'esercito portoghese si è appreso che una delle tre colonne che si avvicinano alla capitale è comandata da ex ufficiali portoghesi, mentre le forze del MPLA si sono duramente scontrate, nella zona della città portuale di Benguela, con una colonna corazzata di interventisti sud africani.

A Luanda tuttavia si stanno completando i preparativi per la cerimonia dell'ammaina bandiera del vessillo del Portogallo e la proclamazione dell'indipendenza. La situazione è ovviamente di estrema tensione. Tuttavia forze del MPLA controllano il porto marittimo e l'aeroporto Proprio qui ieri e stamane si erano avuti incidenti e brevi scontri tra le forze del movimento popolare e i soldati portoghesi che si accingono ad abbandonare l'Angola.

La tensione è resa ancor più acuta dalle azioni di disturbo che le forze del FNLA e dell'UNITA conducono (ieri un aereo ha sorvolato il centro cittadino lanciando volantini in cui si annunciava che a breve scadenza la città sarebbe stata rasa al suolo) e dalle voci che vengono diffuse da più parti circa la possibilità che Luanda venga sottoposta ad un intenso bombardamento di artiglieria.

Anche a Cabinda, l'*enclave* che confina con lo Zaire e dove l'americana *Gulf Petroleum* controlla i ricchissimi pozzi petroliferi, si teme l'attacco delle forze del FNLA di Holden Roberto. Sembra che guerriglieri del FNLA, o addirittura soldati regolari dello Zaire, si stiano ammassando a Kinshasa per un attacco all'enclave. Lo Zaire sostiene che il Congo Brazzaville (anch'esso confinante con l'*enclave* di Cabinda) avrebbe inviato truppe in quella zona per appoggiare il MPLA, che la controlla militarmente. Questo, si afferma, potrebbe essere un pretesto per un aperto intervento dello Zaire di Mobutu, che è, come è noto, assieme ad americani e cinesi è il principale supporto del FNLA di Holden Roberto.

Delegazione sarda del PCI a Bruxelles e a Lussemburgo

CAGLIARI, 7

Una delegazione sarda del PCI si recherà nei prossimi giorni a Bruxelles e Lussemburgo su invito del gruppo comunista del Parlamento europeo. La delegazione è composta dal segretario regionale del nostro partito, Mario Birardi, dal presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda, Andrea Raggio, e dal presidente della Provincia di

Consiglio di amministrazione, tecnici, giocatori e personale tutto del Milan A C prendono affettuosa parte al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

TONY BELLOCCHIO

nobile figura di sportivo da lungo tempo stimato addetto stampa e pubbliche relazioni della società.

Si associano al lutto:

Luciano Bensussan
Salvatore Campisi
Daniele Casiraghi
Andrea Corno
Franco Ghizzo
Carlo Alberto Montemartini
Bruno Pardi
Renato Piazza
Ruggero Viganò
Umberto Buttafava
Giovanni Clerici
Nino Clerici
Domenico Contini
Franco Lombardi
Giuseppe Merlini
Francesco Mossali
Pietro Strazzera
Nereo Rocco
Giovanni Trapattoni
Alessandro Vitali

Milano, 7 novembre 1975.

Igino Andrioli, Nicola Carnevali, Italo Bertoletti partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico

TONY BELLOCCHIO

Milano, 7 novembre 1975.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19